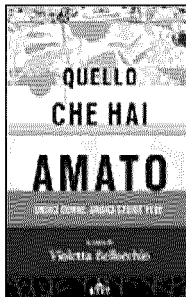


LA PUGLIA DA LASCIARE E QUELLA DA SOGNARE

di **Giuliano PAVONE**

“Corpi di Gloria” (Marsilio), il suo romanzo d’esordio di cui il Quotidiano di Puglia è stato fra i primi a parlare, si è aggiudicato il Premio Rapallo Carige Opera prima e, a distanza di quasi due anni dalla sua pubblicazione, continua a raccogliere recensioni entusiastiche. Giuliana Altamura, con la sua prosa asciutta ed evocativa, si è già imposta come una delle “nuove voci” più interessanti del panorama letterario nazionale. Quest’anno, mentre



La copertina

lavora al suo secondo romanzo, ha pubblicato due racconti: il primo nella fortunata antologia “Inchiostro di Puglia” (Caracò, 12 euro) e il secondo, recentemente, in “Quello che hai amato. Undici donne. Undici storie vere” (Utet, 15 euro), a cura di Violetta Bellocchio.

In “Sleeping beauty”, il tuo contributo a “Inchiostro di Puglia”, parli del ritorno alla terra di origine, un tema che era già presente in “Corpi di Gloria”...

«In “Corpi di Gloria” Andrea, un ragazzo che vive all'estero, torna in Puglia per le vacanze estive e verifica con sofferenza la sua difficoltà a staccarsi del tutto dalle proprie radici. In “Sleeping beauty”, invece, un anziano fotografo di successo che ha girato il mon-

do, organizza il suo ultimo lavoro nella masseria di famiglia, come a voler tornare nel proprio bozzolo. Due atteggiamenti diversi che riflettono due momenti differenti dell’esistenza, e che non trovo in contraddizione».

Nel racconto contenuto in “Quello che hai amato”, ripercorri il tuo rapporto con Sonia, amica dell’infanzia e della prima adolescenza, che incontri diversi anni dopo. Anche in questo caso emerge un elemento “geografico”, a partire dal titolo, “Tutti i luoghi del mio abbandono”. Perché?

«Io e Sonia appariamo come la nemesi l’una dell’altra. Lei rappresenta pienamente il quartiere della periferia di Bari da cui io invece voglio fuggire. Così io mi concentro sulla mia realizzazione, quella che mi porterà lontano, mentre lei, che fa di quel posto senza prospettive il suo regno, sceglie di cogliere l’attimo e di vivere il presente fino in fondo. La perdita definitiva di Sonia, dopo l’incontro in età adulta, diventa inevitabile come la perdita del passato. E di quei luoghi che, nonostante tutto, ho anche amato».

In effetti, la maggior parte dei racconti di “Quello che hai amato” rievoca esperienze traumatiche, come se l’amore possa nascere solo attraverso la sofferenza. Quale credi che sia il motivo?

«Forse perché l’amore coniugato al passato contiene qualcosa di triste già quando lo si vive. Oppure perché in un’antologia al femminile abbiamo superato gli stereotipi

di genere, evitando il “rosa” e raccontando come l’amore sia un sentimento complesso fatto anche di odio. Fra l’altro è interessante che quasi nessuna autrice abbia parlato dell’amore in senso stretto, quello per un partner».

Che indicazioni vi ha dato la curatrice?

«Nessuna, se non la domanda contenuta

nel titolo. Va detto però che il libro affonda le sue basi in “Abbiamo le prove”, sito in cui Violetta, già nota per il suo memoir “Il corpo non dimentica”, ha chiesto a numerose autrici di raccontare un’esperienza personale. Veniamo tutte e undici da lì, anche se ciascuna di noi ha scoperto l’identità delle altre solo a lavorazione del libro ultimata».

Come ti sei accostata alla non fiction, cioè al racconto di una storia vera?

«Ho scelto un approccio deliberatamente narrativo, uguale a quello che uso per gli altri racconti. Credo infatti che narrare una vicenda, vera o inventata, significhi inevitabilmente farne una regia, riscriverla. Ed è giusto così, anche perché è importante che il lettore entri nella storia, cosa secondo me più improbabile se si usa uno stile diaristico. La differenza è stata piuttosto di tipo emotivo: scrivere di questo episodio è stato molto coinvolgente, e solo mettendolo su carta mi sono resa conto di quanto fosse importante per me».

L'intervista alla scrittrice

Un nuovo
riconoscimento
per Giuliana
Altamura
l'autrice barese
presente nella
raccolta "Quello
che hai amato"



Giuliana Altamura

